



You have downloaded a document from
RE-BUŚ
repository of the University of Silesia in Katowice

Title: "Il destino si chiama Clotilde" di G. Guareschi - considerazioni sulle interiezioni e sul ruolo del contesto nella loro interpretazione

Author: Joanna Beczek

Citation style: Beczek Joanna. (1998). "Il destino si chiama Clotilde" di G. Guareschi - considerazioni sulle interiezioni e sul ruolo del contesto nella loro interpretazione. "Neophilologica" (T. 13 (1998), s. 19-37).



Uznanie autorstwa - Użycie niekomercyjne - Bez utworów zależnych Polska - Licencja ta zezwala na rozpowszechnianie, przedstawianie i wykonywanie utworu jedynie w celach niekomercyjnych oraz pod warunkiem zachowania go w oryginalnej postaci (nie tworzenia utworów zależnych).



UNIwersYTET ŚLĄSKI
W KATOWICACH



Biblioteka
Uniwersytetu Śląskiego



Ministerstwo Nauki
i Szkolnictwa Wyższego

Joanna Beczek
Università di Slesia
Katowice

Il destino si chiama Clotilde di G. Guareschi – **considerazioni sulle interiezioni e sul ruolo del contesto nella loro interpretazione**

Le interiezioni appartengono alle parti autonome del discorso particolarmente difficili da tradurre univocamente da una lingua in un'altra.

Il perchè di questo fenomeno risulta dal loro carattere espressivo e soggettivo consistente nell'esprimere i vari stati d'animo e le attitudini affettive del soggetto parlante.

Le interiezioni, meglio che parole di autonomo significato, sono strilli, gridi e sospiri ed è spesso il loro valore dinamico che conta più del senso. Nella lingua parlata il valore delle interiezioni, specialmente di quelle primarie, cioè tipicamente espressive e prive di un valore proprio, come *ah, eh, oh* è tutto nell'intonazione che dà loro varie sfumature del significato e quindi suggerisce la loro interpretazione¹. Grazie all'intonazione della voce le parole indifferenti in sè acquistano, a seconda del caso, un'accezione favorevole o sfavorevole, positiva o negativa. Nella lingua scritta l'intonazione è parzialmente sostituita dalla punteggiatura e dai suoi scarsi mezzi – i segni di interpunzione: punto esclamativo o ammirativo, punto interrogativo e virgola. I segni di interpunzione implicano una reazione personale dell'autore. Questi sono allora gli elementi che, così come l'intonazione nella lingua parlata, permettono di conoscere il contenuto del pensiero dell'autore.

Un altro „indicatore” del valore semantico delle interiezioni è il contesto (sia questo manifestato in tutte parole o invece tacitamente inteso) e i suoi vari elementi

¹ M. Cressot (1976: 45) dice: „Pour marquer des nuances aussi essentielles, la langue écrite dispose du maigre clavier de la ponctuation; la langue orale dispose, elle, de l'intonation dont l'importance stylistique est considérable. P. Passy note que, combinée avec la hauteur de la voix, l'intonation peut donner au mot *oui* sept significations différentes et R. Jacobson raconte qu'un acteur de l'école de Stanislavski pouvait traduire cinquante messages différents avec l'expression *Ce soir* à l'aide des seules ressources de la voix et de l'intonation.”

che influiscono sul tipo dell'interpretazione dell'interiezione². Ne risulta che per la traduzione delle interiezioni l'analisi delle parole che precedono o seguono è assolutamente indispensabile. È il problema a cui accenna per esempio nella sue pubblicazioni M. Ś w i ą t k o w s k a (in prep.), secondo la quale l'interpretazione dell'interiezione è condizionata dal contesto, dalla situazione e dalle intenzioni del locutore („son interprétation est conditionnée par le contexte, la situation et l'intention du locuteur”). In alcuni casi però l'analisi e la comprensione del contesto si possono rivelare troppo poco sufficienti come metodo. Per spiegarlo occorre ricordare che le interiezioni hanno una funzione espressiva più che comunicativa per cui fanno parte di un sistema di codici di cui ci si serve per esprimere tutto il ventaglio dei propri sentimenti e turbamenti, delle proprie emozioni, impressioni e commozioni, in breve, la visione soggettiva del mondo.

Il valore espressivo del testo letterario, al contrario di quello comunicativo, tipico dei messaggi comuni, è intraducibile. Alla luce di ciò diventa evidente che il processo della traslazione delle interiezioni mena irrimediabilmente all'interpretazione e, di conseguenza, all'adattamento anziché alla traduzione nel pieno senso della parola.

In seguito verranno presentate le problematiche dell'utilizzo, valore semantico e traduzione in polacco delle varie interiezioni peculiarmente italiane e il loro eventuale influsso sull'aspetto stilistico o sematico del testo letterario tradotto. Per interpretare le interiezioni apparse nel testo verranno analizzati gli elementi del contesto che definiscono il loro valore semantico. Tutti gli esempi sono stati tratti dal romanzo *Il destino si chiama Clotilde* di Giovannino Guareschi³ e dalla sua traduzione polacca, effettuata da Barbara Sieroszevska⁴.

La scelta del romanzo e dell'autore non è stata casuale: le interiezioni sono specialmente visibili nel linguaggio corrente, vivace e colorito e la prosa di Guareschi, che alterna nella parte dialogata vari registri dell'italiano – dall'italiano della classe nobile a quello dei pirati, poliziotti e contrabbandieri d'oppio – ne dà un esempio ragguardevole.

Le interiezioni e le locuzioni interiettive sono state suddivise nelle categorie seguenti:

1. Le interiezioni che esprimono sentimenti e stati d'animo positivi.

² Secondo A. W i e r z b i c k a (1988; 1991) sono gli elementi semantici semplici che permettono di interpretare il valore semantico delle interiezioni.

³ G. G u a r e s c h i (*Il destino si chiama Clotilde*. Milano, Biblioteca Universale Rizzoli 1993) – scrittore, umorista e giornalista italiano, il cui nome è legato anzitutto alla serie delle opere incentrate sul personaggio di Don Camillo.

⁴ B. S i e r o s z e w s k a – traduttrice della letteratura italiana, autrice di 29 traduzioni, tra cui la traduzione del *Destino si chiama Clotilde – Przeznaczenie ma na imię Klotylda* (Warszawa, Instytut Wydawniczy PAX 1976). Per quanto concerne la cifra mi riferisco all'elenco fatto all'Università Slesiana sulla base delle fonti scientifiche che enumerano i titoli delle opere italiane tradotte in Polonia.

2. Le interiezioni che esprimono sentimenti e stati d'animo negativi.
3. Le interiezioni limitate ad uno stretto numero di contesti.

1. Sentimenti e stati d'animo positivi

L'approvazione e l'assenso – *bene, benone, bravo, bravissimo, eh sì* (in questo caso *sì* è una sorta di anafora che rimanda a un fatto apparso precedentemente nello stesso contesto) ed *evviva*.

Eh sì

Eh sì: *se mi capitasse davanti una bella ragazza come voi ci starei a perdere non due dollari, ma due mila.*

p. 137

– ***No tak:*** *jeżeli spotkam dziewczynę tak piękną jak pani, gotów będę stracić nie dwa dolary, ale dwa tysiące.*

p. 128

Il valore interiettivo di *eh sì* in questo caso risulta solo dall'analisi del contesto in cui si è trovata la frase. La stessa analisi del contesto è indispensabile per interpretare il valore semantico dell'interiezione *no tak*.

Evviva

Evviva *la precisione, signor Dublé!*

p. 112

– ***Niech żyje*** *ściśłość, panie Dublé.*

p. 106

L'interiezione italiana *evviva* è sostituita nella versione polacca con la locuzione interiettiva *niech żyje*. Nel caso citato il carattere esclamativo delle interiezioni impiegate risulta ancora dal punto esclamativo che segue. Il valore semantico è visibile solo dopo l'analisi del contesto generale.

La conferma e l'assicurazione – *bene, benone* e *già*.

Già

L'avverbio *già* in funzione dell'interiezione esprime la conferma e l'assicurazione è stato tradotto con gli avverbi *właściwie, oczywiście* e con *no właśnie*. Esempi:

a) *Delfino?*, *chiese Fil con ansia.*

Già: *Delfino!*

p. 229

– *Delfin?* – *zapytał z niepokojem Fil.*

– *Właśnie: „Delfin!”*

p. 211

Il carattere interiettivo è stato reso dalla punteggiatura, cioè dal punto interrogativo in ambedue versioni del romanzo. Il valore semantico della conferma e dell'assicurazione si ha grazie all'utilizzo dello stesso punto interrogativo e dell'espressione *chiedere (con ansia)* nella frase che precede. I mezzi linguistici impiegati nella versione polacca sono simili: il punto interrogativo e l'espressione *zapytać (z niepokojem)*.

b) *Già: io abito a Puerta do Sul.*

p. 77

Oczywiście. Skoro tam mieszkam, ...

p. 73

Il carattere interiettivo e il valore semantico dell'interiezione è visibile solo dopo l'analisi del contesto generale che precede e che segue.

c) *Già: Chico ero io.*

p. 79

No właśnie; Chico to byłem ja.

p. 75

Per l'esempio sopraccitato valgono le osservazioni come sopra.

La contentezza e la soddisfazione – bene, benone, bravo, bravissimo, meno male, oh.

Bene

a) *Bene! rise Settembre.*

p. 112

Brawo! – roześmiał się Settembre.

p. 106

Il carattere esclamativo risulta dalla presenza del punto esclamativo in ambedue versioni e dal contesto, cioè dall'utilizzo del verbo *ridere* e *roześmiać się* che suggeriscono pure il valore semantico della soddisfazione e della contentezza dell'avverbio *bene* in funzione dell'interiezione e del suo equivalente polacco – l'interiezione *brawo*.

b) *Bene, esclamò l'omaccio...*

p. 138

Dobrze! – wykrzyknął grubas.

p. 129

In questo caso B. Sieroszewska si serve dell'avverbio *dobrze* che in polacco esprime di solito il consenso anziché la contentezza. Nell'esempio citato è solo l'analisi del contesto generale che permette di interpretare correttamente il valore semantico dell'avverbio *bene* in funzione dell'interiezione. Il suo valore interiettivo è reso, oltre che dal contesto, dal punto esclamativo utilizzato in ambedue versioni del romanzo e dal verbo *esclamare* tradotto *wykrzyknąć*. Negli altri casi dei contesti simili Sieroszewska impiega gli avverbi: *doskonale* e *świetnie*.

Meno male

La locuzione interiettiva *meno male* è stata sostituita con le locuzioni polacche *wcale nieźle* e *to już lepiej*.

a) ***Meno male***, osservò Settembre rassicurato.

p. 16

To już lepiej – Settembre wydawał się już zupełnie spokojny.

p. 16

Nella versione polacca il verbo *osservare* è sostituito con il verbo *wydawać się*. Perde così il suo carattere interiettivo. Il valore semantico risulta invece dall'utilizzo del participio in funzione di aggettivo *rassicurato* tradotto con l'aggettivo *uspokojony*, nella traduzione polacca rinforzato dall'avverbio *zupełnie* e dal contesto generale.

b) ***Meno male***: *i frac sono a posto*.

p. 139

– ***Wcale nieźle***: *fraki są w porządku*.

p. 130

Nell'esempio citato sia il carattere interiettivo sia il valore semantico risultano, in ambedue versioni, dall'ampio contesto generale. Senza la sua analisi l'interpretazione è impossibile.

Oh

Oh, ma c'è anche il signor Pis, e quello, se non erro, è il signor Nort.

p. 119

O, a oto i pan Pis, a ten pan, jeśli się nie mylę, to pan Nort.

p. 112

Nella frase citata, come nel caso precedente, mancano gli elementi che suggeriscano l'interpretazione dell'interiezione *oh*. È solo il contesto generale che la indica.

L'entusiasmo – *bene, benone, bravo, bravissimo, evviva*.

Benone – accrescitivo di *bene*

Benone! *I conti russi vanno come il pane qui*.

p. 139

Doskonale! Rosyjscy hrabiowie idą tu jak świeże bułeczki.

p. 130

Il carattere esclamativo è sottolineato dal punto esclamativo e dal contesto che precede, specialmente nella frase:

*L'omaccio **batté con entusiasmo i pugni sul tavolo.***

p. 139

*Grubas **walnął pięściami w stół, uradowany.***

p. 130

La traduzione polacca, a causa dell'utilizzo del participio *uradowany*, fa acquisire all'interiezione *benone* il valore della gioia anziché dell'entusiasmo. Il carattere esclamativo è stato sottolineato dal punto esclamativo impiegato in ambedue versioni.

La gioia e l'allegria – *ah, bravo, bravissimo, buon Dio, evviva, perbacco, oh.*

Bravissimo

Bravissimo il nostro signor Pis!, esclamò battendo le mani Clotilde.

p. 153

– **Bravo, bravissimo!** – wykrzyknęła klaszcząc w ręce.

p. 143

Nel caso citato l'interiezione *bravissimo* è stata sostituita con due interiezioni italiane, cioè: *bravo, bravissimo*. Il valore semantico è suggerito dal contesto che precede, specialmente dall'espressione *scopiere per gioia* resa nella versione polacca con l'espressione *nie posiadać się z radości*. Invece la natura interiettiva è stata resa, in ambedue versioni, con il punto esclamativo e con il verbo *esclamare* – *wykrzyknąć*.

Evviva

I marinai, fuori dalla porta, sventolarono il berretto e gridarono „Evviva!”

p. 22

Marynarze za drzwiami zaczęli wymachiwać czapkami, krzycząc: „wiwat!”

p. 21

Il carattere interiettivo è reso dal punto esclamativo e dal verbo *gridare* – *krzyczyć*. Per quanto riguarda il senso, lo dà all'interiezione analizzata solo il contesto che precede e segue.

Perbacco

„Perbacco!” dissi io allora.

p. 51

– **Perbacco!** powiedziałem sobie.

p. 47

Il carattere interiettivo risulta, in ambedue casi, dall'utilizzo del punto esclamativo, invece per quanto concerne il valore semantico della gioia, questo è dato dall'analisi del contesto generale in cui l'interiezione *perbacco* è situata.

Oh

„**Oh**, povero Giorgino”, disse ridendo Clotilde.

p. 154

„**Och**, biedny Giorgino”, rzekła ze śmiechem Klotylda.

p. 145

Il valore della gioia e il carattere interiettivo sono stati resi con il gerundio del verbo *ridere* nella versione italiana e con la locuzione *ze śmiechem* nella versione polacca.

La meraviglia di cose lieti – *accidenti, diamine, eh, oh*

Accidenti

„**Accidenti**, sembrate gentiluomini sul serio”, esclamò l'omaccio.

p. 138

Do licha, wyglądacie na prawdziwych dżentelmenów.

p. 129

Il valore esclamativo nella versione italiana è sottolineato dal verbo *esclamare* che non è stato né tradotto in polacco, né reso in nessun'altro dei modi possibili. Visto che nella frase in cui è stata impiegata l'interiezione *accidenti* mancano i fattori che facilitino l'interpretazione del suo valore semantico, è dunque indispensabile l'analisi del contesto in cui è stata impiegata dall'autore.

Diamine

„*Fil*”, gemette la bionda, „come **diamine** te la sei cavata?”

p. 144

– *Fil* – jęknęła. – **Jakim cudem** się wykaraskałeś?”

p. 135

Il carattere interiettivo è reso in ambedue versioni con il punto interrogativo che permette pure di individuare il valore semantico della meraviglia. L'altro fattore determinante il valore semantico in questo caso è il verbo *cavarsela* inserito nel contesto e tradotto da Sieroszewska *wykaraskać się*. Nella versione polacca, a causa dell'utilizzo del sostantivo *cud*, si punta ancora di più sull'aspetto della meraviglia.

Oh

„**Oh**, il signor Dublé” esclamò Giorgino.

p. 128

– **Oo**, to pan Dublé!” – wykrzyknął Giorgino.

p. 121

Il carattere esclamativo è sottolineato da uno degli elementi del contesto, cioè dal verbo *esclamare* tradotto letteralmente *wykrzyknąć*. Per lo più, nella versione polacca lo stesso carattere esclamativo è messo in rilievo dal punto esclamativo. Il valore semantico si ha grazie all'analisi approfondita di tutto l'ambiente contestuale.

Il sollievo – ah, bene.

Ah

Ah, il signor Dublé? Stai tranquilla, Clo. È al sicuro. È in prigione.

p. 150

– *Ach, pan Dublé? Bądź spokojna. Jest bezpieczny. Siedzi w więzieniu.*

p. 140

Il carattere esclamativo di *ah* è sottolineato dal punto interrogativo, invece il valore semantico risulta dal contesto che precede e quello che segue, specialmente da *stai tranquilla* tradotto in polacco con il costrutto parallelo *bądź spokojna*.

Bene

„*Bene*”, rispose il signore sanguigno sospirando come se si fosse liberato di un enorme peso.

p. 9

– *W porządku – powiedział sangwiniczny klient z takim westchnieniem, jakby uwolnił się od olbrzymiego ciężaru.*

p. 9

Il valore interiettivo nella versione italiana si ha grazie all'utilizzo del verbo *sospirare*. Nella traduzione polacca lo stesso effetto è dovuto all'utilizzo della locuzione *z takim westchnieniem*. Il valore semantico del sollievo è dato dal contesto, cioè grazie a tutta l'espressione *sospirare come se ci si fosse liberato da un enorme peso*, sostituita in polacco con un costrutto parallelo dove al posto del verbo italiano *sospirare* c'è il suo equivalente polacco *westchnąć*, invece l'espressione *liberarsi da un enorme peso* è resa con *uwolnić się od olbrzymiego ciężaru*.

2. Sentimenti e stati d'animo negativi

Il dispiacere e il rincrescimento – per renderli si possono impiegare le interiezioni *male* e *peccato*.

Peccato

a) „*Peccato!*”, disse Clo.

p. 198

Szkoda – rzekła Klotylda.

p. 194

b) „**Peccato** davvero” – si rammaricò Fil.

p. 209

Rzeczywiście **szkoda** – zmartwił się Fil.

p. 193

In tutti i casi Sieroszewska traduce il sostantivo *peccato* in funzione dell'interiezione con l'avverbio *szkoda*. Il valore semantico del dispiacere e del rincrescimento è determinato dal contesto è caratterizzato dai singoli elementi del contesto che seguono o precedono, come nell'esempio b il verbo *rammaricarsi* – *zmartwić się* oppure solo dal contesto generale, come nell'esempio a.

Il dolore e la tristezza – le interiezioni *ah* e *oh*.

Oh

„**Oh**, Giorgino, come siamo infelici tutti e due!”, sospirò Clotilde fra le lagrime.

p. 108

– **Och**, Giorgino, jacyż my jesteśmy oboje nieszczęśliwi! – westchnęła Izawo Klotylda.

p. 102

Il carattere esclamativo è sottolineato dalla punteggiatura (il punto esclamativo). L'interpretazione del valore della interiezione è determinato dagli elementi del contesto, quali: l'aggettivo *infelice* tradotto *nieszczęśliwy* e rinforzato dall'avverbio *come* tradotto in polacco *jakiż*, il verbo *sospirare* – *westchnąć* – e la locuzione *fra le lagrime* tradotta con l'avverbio *izawo*. Dunque l'interiezione *och* è posizionata nel contesto quasi identico a quello italiano.

L'impazienza e l'irritazione – vengono rese dalle interiezioni: *buon Dio*, *diamine*, *insomma*, *maledizione*, *perbacco*, *per carità*.

Buon Dio

Buon Dio, quale spaventosa monotonia: dalla contrabbandiera alla milionaria, queste donne sono tutte uguali...

p. 161

Dobry Boże, te kobiety, co za potworna monotonia!

p. 149

Il valore semantico dell'impazienza e dell'irritazione è determinato dal contesto in cui l'interiezione è stata impiegata, specialmente dal sostantivo *monotonia* e l'aggettivo *spaventoso* – *potworny*, come pure dal contesto che precede. Il carattere esclamativo dell'interiezione è stato rinforzato nella versione polacca dal punto esclamativo.

Insomma

„*Insomma*, si può sapere che cosa si vende qui?” urlava a Filimario.

p. 8

Czy wolno wiedzieć, co *właściwie* się tu sprzedaje? – pytano natarczywie.

p. 8

La natura interiettiva è stata sottolineata dal punto interrogativo impiegato e il verbo *urlare* che ha un forte valore esclamativo, mentre nella versione polacca questo è sostituito con l'espressione *pytać natarczywie* di natura decisamente meno esclamativa. Il valore semantico dell'impazienza dell'avverbio *insomma* in funzione di interiezione è visibile solo se si ricorre al contesto generale. Nella versione polacca Sieroszevska utilizza l'avverbio *właściwie* che per sé è privo dello stesso valore semantico di *insomma*, ma grazie all'utilizzo dell'espressione *pytać natarczywie* acquista un'accezione dell'impazienza.

Perbacco

„*Perbacco*, la vostra gamba!”, esclamò Fil.

p. 133

– *Perbacco*, pańską nogę! – wykrzyknął Fil.

p. 124

Il carattere esclamativo è reso con la punteggiatura (il punto esclamativo) e con il contesto – il verbo *esclamare* – *wykrzyknąć*. Il valore semantico risulta solo dall'analisi del contesto generale. Nella versione polacca Sieroszevska ha conservato la forma italiana dell'interiezione.

L'incertezza, il dubbio e l'esitazione – *bah*, *eh* e *già*.

Bah

„*Bah*”, disse alla fine, „siete stranieri e quando si tratta di stranieri passa tutto. Però non mi fido”.

p. 136

– *Ba* – powiedział w końcu. – Jesteście cudzoziemcami, a cudzoziemcom wiele uchodzi. Mam jednak wątpliwości.

p. 127

È il contesto – il verbo *non fidarsi* – che permette di interpretare l'interiezione *bah* come un'espressione dell'incertezza, dubbio ed esitazione. Nella versione polacca del romanzo l'interiezione *bah* è sostituita con l'interiezione polacca *ba*, il valore esitativo e dubbioso della quale si ha grazie al contesto che segue – l'espressione *mieć wątpliwości*.

Eh

„*Eh*”, rispondeva il padre di Settembre...

p. 19

– **Hm** – odpowiadł ojciec Settembra...

p. 18

Nel caso sopraccitato solo la lettura attenta del contesto generale può suggerire l'interpretazione corretta del valore semantico delle interiezioni *eh* e *hm*.

L'incredulità e lo scetticismo – *bah, eh* e *già*.

Già

Già: *e le navi, chi le tira?*

p. 47

– **No**, *a kto ciągnie okręty?*

p. 44

Il carattere interiettivo dell'avverbio *già* in fusione dell'interiezione tradotto con *no* polacco è stato sottolineato in ambedue versioni dal punto interrogativo. Per quanto riguarda il valore semantico dell'incredulità e dello scetticismo, questo si ha grazie all'impiego dello stesso segno di interpunzione e dopo l'analisi del contesto che precede l'apparizione dell'avverbio *già* sostituito con *no* – la particella che serve a conferire l'espressività nel senso largo della parola.

L'indignazione – *eh, già, oh*.

Oh

„**Oh**”, *esclamò indignata Ketty*.

p. 113

Och – *wykrzyknęła Ketty oburzona*.

p. 106

Il valore semantico dell'interiezione *oh* è determinato dal contesto, vuol dire dall'aggettivo *indignata* tradotto con l'aggettivo polacco *oburzona*. La natura esclamativa dell'interiezione risulta sempre dal contesto, cioè dal verbo *esclamare* – *wykrzyknąć*.

L'ironia – *oh, ohilà* e *per carità*.

Oh

a) „**Oh**, *è una cosa tanto lunga da spiegare*”, *sospirò Clotilde avviandosi*.

p. 247

– **Och**, *zbyt długo trzeba by to tłumaczyć* – *westchnęła Klotylda*.

p. 229

Il carattere interiettivo delle interiezioni è sottolineato dal verbo *sospirare* tradotto letteralmente *westchnąć*. Nel caso citato solo il contesto generale può indicare l'interpretazione corretta delle interiezioni *oh* – *och*.

b) „**Oh**, *povero Giorgino*”, disse ridendo Clotilde.

p. 154

– **Och**, *biedny Giorgino* – rzekła ze śmiechem Klotylida.

p. 143

Il valore semantico dell'ironia è determinato dal contesto: l'aggettivo *povero* – *biedny* e il gerundio *ridendo* tradotto con la locuzione *ze śmiechem*.

Ohilà

„**Ohilà**”, osservò ironico il capo dei poliziotti.

p. 109

– **No, no** – zauważył ironicznie policjant.

p. 103

Il valore semantico dell'ironia è reso dal contesto, cioè dall'aggettivo *ironico* sostituito nella versione polacca con l'avverbio *ironicznie*. Nella versione originale il carattere esclamativo di *ohilà* è sottolineato dall'autore con il punto esclamativo.

La meraviglia e lo stupore – *accidenti, bah, buon Dio, diamine, eh, oh, perbacco.*

Accidenti

„**Accidenti**, che tipo curioso!” , esclamai io.

p. 57

– **Coś podobnego, ależ to spryciarz!** – wykrzyknąłem.

p. 53

Il carattere esclamativo di ambedue interiezioni è messo in rilievo dal punto esclamativo. Il valore semantico di ambedue versioni è diverso il che è dovuto alla scorretta traduzione di uno degli elementi del contesto: l'aggettivo *curioso* (*dziwny*) è sostituito con il sostantivo *spryciarz* (*furbo*), per cui il valore semantico è diventato quello dell'ammirazione anziché della meraviglia e dello stupore.

Buon Dio

„**Buon dio**”, sospirò allargando le braccia.

p. 190

– **Mój Boże** – westchnął, rozkładając szeroko ręce.

p. 176

La natura interiettiva di *Buon Dio* e *Mój Boże* risulta da uno degli elementi del contesto, cioè dal verbo *sospirare* – *westchnąć*. Il valore semantico delle locuzioni in questione si ha grazie all'analisi del contesto generale.

Oh

„**Oh**, il signor *Dublé*”, esclamò Giorgino.

p. 128

– *Oo* – *to pan Dublé!* – *wykrzyknął Giorgino.*

p. 112

Il carattere esclamativo delle interiezioni *oh* e *oo* è indicato dal verbo *esclamare* – *wykrzyknąć*. Il valore semantico della meraviglia risulta dal contesto generale in cui, alcune frasi dopo, appare l'aggettivo *sbalordito* – *osłupiały*, riferito al Giorgino dell'esempio sopraccitato.

La paura e lo spavento – *accidenti* e *oh*.

Accidenti

„*Accidenti, è riuscita ad ucciderlo lei!*”, *balbettò Sett.*

p. 161

„*Co u licha, czyżby to ona go zabiła?*” – *wyjąkał Sett.*

p. 150

Il valore semantico della paura nella versione originale del romanzo risulta dal contesto generale da cui l'interiezione è circondata. Invece nella traduzione di Sieroszevska l'impiego del punto interrogativo influisce sul cambiamento del contesto (l'aggiunzione della particella *czyżby*) in cui è posizionata l'interiezione, per cui influisce pure sulla sua interpretazione e sul cambiamento del senso. Nella versione polacca non è più lo spavento che domina ma l'incertezza e lo stupore.

La protesta e l'opposizione – l'interiezione *macchè*.

Macchè

Macchè!, *rispose. Bastano cinquanta.*

p. 246

Cóż znowu – *powiedziała Ketty. – Wystarczy po pięćdziesiąt.*

p. 229

L'interiezione *macchè* è stata tradotta con *cóż znowu* (la forma rinforzata della particella *co* e l'avverbio). Il senso di questa interiezione è indicato dal contesto, cioè dal verbo *bastare* – *wystarczyć* e, solo nella versione italiana, dai mezzi della punteggiatura.

La rabbia, l'ira e la collera – *accidenti, ah, buon Dio, già e maledizione.*

Maledizione

„*Maledizione!*”, *esclamò Fil.*

p. 181

Przekleństwo! – *wybuchnął Fil.*

p. 168

Il carattere esclamativo del sostantivo *maledizione* in funzione dell'interiezione è sottolineato dalla punteggiatura, cioè dal punto esclamativo e dal contesto – il verbo *esclamare*. Nella traduzione polacca vengono impiegati rispettivamente: il punto esclamativo e il verbo *wykrzyknąć* al posto del verbo *esclamare*. Il valore semantico è dato dall'analisi del contesto generale.

3. Interiezioni limitate a uno stretto numero di contesti

Avanti – si usa come:

a) incitamento o sollecitazione:

Avanti, giovanotto: vediamo come fate il conte francese!

p. 141

No dalej, młody człowieku. Chcę zobaczyć jak pan robi francuskiego hrabiego!

p. 132

Il carattere interiettivo è sottolineato dal punto esclamativo impiegato in ambedue versioni. L'interpretazione del significato dell'interiezione è definita univocamente dal contesto, cioè dal verbo *spazientarsi* – *stracić cierpliwość* che precede.

b) invito ad entrare a chi bussa o suona alla porta:

„Avanti!”, disse Filimario Dublé alzandosi e buttando la sigaretta dall'oblò.

p. 12

– Proszę! – rzekł Filimario wstając i wyrzucając papierosa za okrągłe okienko kabiny.

p. 12

Il carattere interiettivo dell'interiezione risulta dalla punteggiatura. L'interpretazione è determinata dal contesto che precede l'impiego dell'interiezione: l'espressione *udire bussare discretamente alla porta* – *słyszeć dyskretne pukanie do drzwi*.

c) ordine di andare avanti:

Mancano gli esempi.

Basta – si utilizza per:

a) imporre la sospensione di qualcosa:

„Basta con queste storie!”, ordinò categorico.

p. 81

Dość tego! – rzucił kategoriyczny rozkaz.

p. 76

Il carattere esclamativo è sottolineato dal punto esclamativo impiegato nell'originale e nella traduzione; l'interpretazione del senso dell'interiezione è imposta dal contesto, cioè dal verbo *ordinare (categorico)* tradotto con l'espressione *rzucić kategoriyczny rozkaz*.

b) troncato un discorso:

Mancano gli esempi.

Buona notte – si utilizza quando:

a) ci si lascia a tarda ora:

„**Buona notte, ragazzo**”, mi disse.

p. 49

– **Dobranoc, chłopcze** – powtórzył.

p. 45

L'interpretazione è data dall'impiego del verbo *allontanarsi – odejść*.

b) prima di andare a dormire:

Mancano gli esempi.

Buona sera – l'interiezione utilizzata come saluto:

a) quando ci si incontra nel pomeriggio o alla serata:

Mancano gli esempi.

b) quando ci si lascia nel pomeriggio o alla sera:

„**Buona sera, signorina Troll**.”

p. 158

„**Dobranoc, panno Troll**.”

p. 146

L'interpretazione è determinata dal contesto che precede, vuol dire dall'espressione *rinunciare alla compagnia di* tradotto *wyrzec się towarzystwa*.

Buon giorno – interiezione utilizzata come:

a) saluto quando ci si incontra:

„**Buon giorno, capitano**”, disse allora il console.

p. 119

– **Dzień dobry, kapitanie** – rzekł konsul.

p. 112

L'analisi del contesto (il verbo *accorgersi di... – zauważyć obecność*) indica l'unica interpretazione possibile della locuzione interiettiva in questione.

b) augurio di passare una bella giornata:
Mancano gli esempi.

Grazie – si usa per ringraziare qualcuno. Esempio:

Grazie, amico!

p. 196

– *Dzięki, przyjacielu!*

p. 182

Il carattere interiettivo risulta dal punto esclamativo utilizzato in ambedue versioni del romanzo. Il valore semantico risulta invece dalla natura unisensa dell'interiezione citata e dal contesto generale.

Salute – in funzione di interiezione si usa:

a) come saluto cordiale e amichevole:

Salute, Chico!, dissero i tipacci.

Salute, risposi.

p. 79

– *Cześć, powitały mnie te ciemne typy.*

– *Cześć – odpowiedziałem.*

p. 75

Il suo carattere esclamativo risulta dalla punteggiatura; l'interpretazione è determinata dal contesto – i verbi: *dire* tradotto *powitać* che rende ancora meglio il significato e *rispondere* tradotto *odpowiedzieć*.

b) per esprimere auguri, p.es. nei brindisi:
Mancano gli esempi.

La lettura degli esempi riportati sopra permette di osservare alcune regolarità nell'impiego delle interiezioni e nella loro traduzione da una lingua in un'altra. Come ha dimostrato l'analisi eseguita in precedenza, la natura delle interiezioni è polisensa. Nella maggior parte dei casi (più della metà degli esempi citati) bastano gli elementi singoli della vicinanza immediata dell'interiezione (verbi, sostantivi, aggettivi, avverbi, locuzioni ecc.) per definirne il senso. In tanti altri invece si è costretti a ricorrere all'analisi del contesto generale che indica l'interpretazione giusta di un dato caso. Infine ci sono delle interiezioni e locuzioni interiettive (*buon giorno, buona sera, buona notte, avanti, basta, ecc.*) la cui presenza è limitata al numero dei contesti rigorosamente definiti che rendono univoca la loro interpretazione.

Alcune delle interiezioni o locuzioni interiettive (p.es.: *perbacco*) sono così radicate nella realtà linguistica ed extralinguistica estranea a quella polacca che spesso si è costretti non solo ad intuire il loro valore semantico ma anche a far

ricorso alla realtà extratestuale polacca per trovare le stesse strutture stilistiche e gli stessi equivalenti lessicali. È uno dei pochi procedimenti che permettono di rendere visibile il diverso aspetto culturale del testo letterario e, allo stesso tempo, della sua traduzione.

D'altro canto, questo è un fenomeno che conduce al processo dell'adattamento delle parole improntate dal conteso o dalle attitudini affettive di chi parla o di chi scrive, il che si osserva nel caso delle interiezioni ed espressioni esclamative. Considerato tutto ciò si può arrivare alla conclusione che l'adattamento, che non è la traduzione nel pieno senso della parola, è allora un processo naturale, a proposito del quale R. Escarpit (1977: 233–234) dice: „La lotta continua con l'adattamento è assurda. L'adattamento è un caso speciale della lettura.”

Dalla lettura attenta di ambedue versioni e dall'analisi delle interiezioni apparse nel romanzo di Guareschi risulta che loro, servendo anzitutto ad esprimere vari stati d'animo, positivi o negativi, hanno modesto influsso sull'aspetto semantico del testo letterario nel suo insieme e come tali non compromettono la sua coerenza logica, anche se allo stesso tempo possono svitare il senso delle singole frasi.

Per quanto riguarda l'aspetto stilistico, pur essendo sempre limitato, l'influsso della traduzione delle interiezioni vi è più visibile. Lo può illustrare il caso della locuzione interiettiva *perbacco* che B. Sieroszevska lascia in tutti i casi non tradotta. Alle volte si impiegano apposta singole parole straniere oppure intere frasi espresse in una lingua straniera allo scopo di accentuare una caratteristica biografica p.es. la nazionalità di un personaggio, come nel frammento tratto da Guareschi:

... riprese immediatamente animo e urlò: **Caramba!**

p. 51

... natychmiast odzyskał werwę i ryknął:

– **Caramba!**

p. 48

In questo caso, l'interiezione spagnola *caramba* è stata utilizzata da Guareschi per mettere in evidenza la nazionalità cilena di uno dei personaggi. Per quanto invece riguarda l'interiezione italiana *perbacco*, la traduttrice avrebbe potuto sostituirla con p.es. *a niech to* oppure con un'altro equivalente polacco perchè lasciata non tradotta, la locuzione in questione fa acquisire al testo di Guareschi un valore quasi esotico, assente nella versione italiana del romanzo. Esempio:

Perbacco, galanteria, gentilezza, poesia, sangue latino, romanticismo, molto romanticismo.

p. 142

Perbacco, galanteria, kurtuazja, poezja, krew latyńska, romantyzm, mnóstwo romantyzmu.

p. 133

Altre serie incongruenze stilistiche, dovute alla scorretta traduzione delle interiezioni o delle locuzioni interiettive non si sono notate, il che conferma la tesi a cui si è accennato all'inizio, sul loro scarso influsso sull'aspetto stilistico e semantico del testo letterario nella sua interezza.

Riferimenti bibliografici

- Cressot M., 1976: *Le style et ses techniques*. Paris, Presses Universitaires de France.
- Escarpit R., 1977: W kręgu socjologii literatury. W: *Literatura a społeczeństwo*. Warszawa.
- Léon P. R., 1971: *Essais de phonostylistique*. Ottawa, Didier.
- Martins-Baltar M., 1977: *De l'énoncé à l'énonciation: une approche des fonctions intonatives*. Paris, CREDIF.
- Świątkowska M., in prep.: Interjection et acte de prédication. In: *Actes du Colloque International de Linguistique Française „Prédication, assertion, information: application et synthèses”*, Uppsala, 6-8.10.1997. Uppsala.
- Wierzbicka A., 1988: *The Semantics of Grammar*. Amsterdam-Philadelphia, J. Benjamins Pub. Comp.
- Wierzbicka A., 1991: *Cross – Cultural Pragmatics of Human Interaction*. Berlin-New York, De Gruyter.
- Zingarelli N., 1991: *Il nuovo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*. Milano, Zanichelli.

Joanna Beczek

PRZEZNACZENIE MA NA IMIĘ KLOTYLDA G. GUARESCHIEGO
– UWAGI NA TEMAT INTERIEKCJI
ORAZ ROLI KONTEKSTU W ICH INTERPRETACJI

S t r e s z c z e n i e

Autorka stara się odpowiedzieć na pytanie, dlaczego kontekst i jego elementy są niezbędne do określenia typu interpretacji interiekcji, nawiązując w ten sposób do publikacji A. Wierzbickiej i M. Świątkowskiej. Interpretując cytowane w tekście interiekcje, autorka starała się wydobyć te elementy kontekstu, które określają ich wartość semantyczną.

Wszystkie przykłady zaczerpnięte zostały z powieści *Il destino si chiama Clotilde* G. Guareschiego i jej polskiego tłumaczenia – *Przeznaczenie ma na imię Klotyllda*.

Joanna Beczek

G. GUARESCHI'S *IL DESTINO SI CHIAMA CLOTILDE*
– SOME REMARKS ON INTERJECTION AND
THE ROLE OF CONTEXT IN THEIR INTERPRETATION

S u m m a r y

Referring to Wierzbicka's and Świątkowska's publications, the author attempts to answer the question why context and its elements are necessary in defining and interpreting interjections. She has tried to bring out those context elements that define the semantic value of the quoted interjections from G. Guareschi's *Il destino si chiama Clotilde* and its polish translation.